

**Le Nobelle della Pace
o l'Iniziativa delle donne Premio Nobel della Pace
unite per le donne, la giustizia, la pace e l'uguaglianza
di Ch. Piffaretti**



da sinistra a destra: la Liberiana Leymah Gbowee (2011); l'Irlandese Mairead Corrigan Maguire (1976); l'Iraniana Shirin Ebadi (2003), l'Americana Jody Williams (1997), la Yemenita Tawakkul Karman (2011) e la Guatemalteca Rigoberta Menchú (1992).

Sono otto e si ritrovano regolarmente dal 2006.

Ascoltiamole!

Il loro scopo: “Darci forza mutualmente e amplificare la nostra voce affinché le luci si accendano e i media si accorgano dove noi andiamo. E per aiutare le donne, tutte le donne, diffondendo il lavoro delle militanti e attirando l'attenzione sulle quelle che, sempre, sono le prime vittime dei conflitti”, come dice Shirin Ebadi a Annick Cojean sul giornale “Le Monde”.

Noi dobbiamo essere la voce delle donne violate in India, in Libano, in Siria, in Congo...

Noi dobbiamo essere la voce delle donne malnutrite, mal curate, umiliate, picchiate, che subiscono l'escissione, in Africa, in Asia o in Indonesia...

Noi dobbiamo essere la speranza di tutte quelle donne alle quali viene impedita l'educazione, in Pakistan, in Afghanistan...

Noi dobbiamo essere il grido di milioni di donne vittime di violenze e della guerra.

E non aver mai paura d'interpellare G8, G20 e le altre istanze internazionali per denunciare le sofferenze inaudite inflitte alle donne, esigere che possano essere coinvolte in tutti i processi di pace.

Ecco a cosa devono servire le Nobelle! ha esclamato Leymah Gbowee.

Lo scorso maggio le donne Nobel si sono rivolte ai membri del G8, che sono i più grossi esportatori di armi e di tecnologia militare, e che sono pure grossi fabbricanti e venditori di armi.

**Le Nobelle chiedono-gridano-urzano
che i budgets destinati a queste spese improduttive e letali
siano invece impiegati per lo sviluppo mondiale dell'umanità.**

estratto da: “Voce delle Donne” 1/2014, 25-26, traduzione Franca Cleis.